

LA RICERCA CHE CAMBIA

Venezia, 1-2 dicembre 2022

Atti del terzo convegno nazionale
dei dottorati italiani dell'architettura,
della pianificazione, del design,
delle arti e della moda

A cura di Luca Velo

Giunto alla terza edizione, il convegno *La ricerca che cambia* (Venezia, 1-2 dicembre 2022) si è tenuto presso la Scuola di Dottorato dell'Università Iuav di Venezia e ha inteso mettere in dialogo i metodi, gli approcci e le questioni della ricerca con la comunità dottorale nazionale nei campi dell'architettura, della pianificazione, del design, delle arti e della moda (SSD: ICAR/10, ICAR/11, ICAR/12, ICAR/13, ICAR/14, ICAR/15, ICAR/16, ICAR/17, ICAR/18, ICAR/19, ICAR/20, ICAR/21, L-ART/03, L-ART/04, L-ART/05, L-ART/06) al fine di monitorare i cambiamenti in corso e di contribuire a interpretarli nel lungo periodo.

Gli atti costituiscono una testimonianza che si pone in continuità con le esperienze precedenti del 2014 e 2016 e provano a restituire, anche se solo parzialmente, come nei decenni recenti la ricerca dottorale italiana abbia attraversato i grandi cambiamenti sociali ed economici. La ricerca dottorale ha permeato nuovi e rinnovati modi nel rapporto tra teorie e pratiche, adeguandosi ad agende, sempre più numerose, che impongono spesso i canali di finanziamento, rapportandosi alla conoscenza tecnica e riscrivendo continuamente gli statuti epistemologici e semantici del fare ricerca nell'ambito dell'area 08 dell'ANVUR.

Gli atti del convegno si organizzano di cinque parti, coinvolgendo diverse voci, includendo chi dirige o partecipa alla riforma del sistema dottorale italiano, i docenti appartenenti ai collegi dottorali, i dottorandi e i giovani dottori di ricerca: 1. Fare ricerca dottorale in Italia, 2. Cambiamenti in atto, 3. Dottorati dell'area 08 e L-ART 02-06, 4. Le parole come luoghi del confronto, 5. Verso un *Osservatorio della ricerca dottorale in Italia*.

In questo scenario di trasformazioni dell'assetto e dei ruoli dei dottorati e dei dottori di ricerca, i contributi di chi ha partecipato attivamente al convegno e gli esiti dell'*Osservatorio della ricerca dottorale* (curato da Lucilla Calogero, Cristiana Cellucci e Matteo Basso) convergono nell'obiettivo di monitorare le trasformazioni in atto e di restituire il complesso quadro dell'organizzazione delle strutture dottorali, i temi e le forme di una ricerca in costante cambiamento.

Luca Velo è ricercatore (RtdB) in Urbanistica presso il dipartimento di Culture del Progetto dell'Università Iuav di Venezia. Membro del comitato scientifico del Dottorato in urbanistica presso la Scuola di dottorato dell'Università Iuav di Venezia, è stato Research Fellow presso il *Canadian Center for Architecture* di Montreal, svolge attività di ricerca all'interno del *City Lab*, cluster di ricerca sulla città e il territorio e nell'ambito della Terza Missione per lo Iuav di Venezia.

ISBN 9788831241687



Bembo Officina Editoriale

Comitato scientifico Bembo

Pippo Ciorra
Raffaella Fagnoni
Fulvio Lenzo
Anna Marson
Luca Monica
Fabio Peron
Salvatore Russo
Maria Chiara Tosi Presidente
Angela Vettese

Direzione editoriale

Raimonda Riccini

Coordinamento redazionale

Rosa Chiesa
Maddalena Dalla Mura

Redazione

Matteo Basso
Marco Capponi
Andrea Iorio
Olimpia Mazzarella
Michela Pace
Claudia Pirina
Francesco Zucconi

Segreteria di redazione e revisione editoriale

Anna Ghiraldini
Stefania D'Eri

Art Direction

Luciano Perondi

Progetto grafico

Federico Santarini, Vittoria Viale, Emilio Patuzzo

Impaginazione e adattamento visualizzazioni dati

Irene Sgarro

Web Design

Giovanni Borga

Automazione processi di impaginazione

Roberto Arista
Giampiero Dalai
Federico Santarini

Coordinamento

Simone Spagnol

Tutti i saggi sono rilasciati con licenza
Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0
International (CC BY-NC-SA 4.0)

2023, Venezia

ISBN: 9788831241687

Convegno promosso da

Scuola di dottorato Iuav
Maria Chiara Tosi, Direttrice

Università Iuav di Venezia

Benno Albrecht, Rettore

Convegno a cura di

Chiara Tosi, Maddalena Dalla Mura, Luca Velo

Atti a cura di

Luca Velo

Comitato scientifico convegno

Matteo Basso
Francesco Bergamo
Lucilla Calogero
Marco Capponi
Cristiana Cellucci
Maddalena Dalla Mura
Jacopo Galimberti
Andrea Iorio
Saul Marcadent
Claudia Pirina
Luca Velo

Ambiti di ricerca coinvolti

Sono stati coinvolti dottorandi afferenti a corsi di dottorato italiani nelle seguenti aree di ricerca: composizione architettonica e urbana, architettura degli interni e allestimento, architettura del paesaggio, urbanistica, tecnica e pianificazione urbanistica, architettura tecnica, produzione edilizia, tecnologia dell'architettura, storia dell'architettura, restauro, disegno, design, moda e arti per i seguenti settori SSD: ICAR/10, ICAR/11, ICAR/12, ICAR/13, ICAR/14, ICAR/15, ICAR/16, ICAR/17, ICAR/18, ICAR/19, ICAR/20, ICAR/21, L-ART/03, L-ART/04, L-ART/05, L-ART/06.

I paper presentati al convegno e qui di seguito pubblicati sono esito di una selezione, secondo procedura blind review, sulla base delle 270 proposte presentate alla call for papers destinata ai dottorandi e ai giovani dottori dal XXXII al XXXVI ciclo.

LA RICERCA CHE CAMBIA

ATTI DEL TERZO CONVEGNO NAZIONALE DEI DOTTORATI ITALIANI
DELL'ARCHITETTURA, DELLA PIANIFICAZIONE, DEL DESIGN, DELLE ARTI
E DELLA MODA. VENEZIA, 1-2 DICEMBRE 2022

Bembo Officina Editoriale

SOMMARIO

- 10 La ricerca che cambia
Benno Albrecht, Rettore (Università Iuav di Venezia)
- 14 Una ricerca in continuo cambiamento
Luca Velo, curatore del volume (Università Iuav di Venezia)
- 20 PARTE I. FARE RICERCA DOTTORALE IN ITALIA
- 22 La ricerca di dottorato in Italia nei campi del progetto: tensioni e mutamenti
Maria Chiara Tosi, direttrice della Scuola di Dottorato (Università Iuav di Venezia)
- 30 La ricerca che cambia il futuro del dottorato: ricerca e innovazione
al servizio del Paese
Enrico Montaperto, dirigente generale degli ordinamenti della formazione superiore (MIUR)
- 40 Eterotopie della ricerca
Simone Venturini, membro del Gruppo di Esperti della Valutazione (GEV) dell'Area 10 (Università degli Studi di Udine)
- 48 PARTE 2. CAMBIAMENTI IN ATTO
- 50 Interdisciplinarietà, Multidisciplinarietà, Dottorati condominio
e Dottorati nazionali
Alberto Bassi e Alessandra Vaccari (Università Iuav di Venezia)
- 56 La ricerca dottorale nelle relazioni con territorio
Raffaella Fagnoni (Università Iuav di Venezia)
- 64 Forme di produzione della ricerca dottorale, forme di scrittura della tesi
Maria Bonaiti e Stefano Munarin (Università Iuav di Venezia)
- 70 PARTE 3. I DOTTORATI DELL'AREA 08 E L-ART/ 02-06
- 72 La ricerca nell'area della Progettazione tecnologica dell'architettura:
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/10-12
Cristiana Cellucci e Massimiliano Condotta (Università Iuav di Venezia)

- 78 La ricerca nell'area del Design: temi, problematiche, potenzialità / ICAR/13
Fiorella Bulegato e Maddalena Dalla Mura (Università Iuav di Venezia)
- 84 La ricerca nell'area Progettazione architettonica:
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/14-16
*Andrea Iorio (Università Iuav di Venezia),
Claudia Pirina (Università degli Studi di Udine)*
- 90 La ricerca nell'area del Disegno, Restauro e Storia dell'architettura:
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/17-19
Francesco Bergamo e Marco Capponi (Università Iuav di Venezia)
- 94 La ricerca nell'area della Pianificazione e Progettazione urbanistica e territoriale:
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/20-21
Matteo Basso e Luca Velo (Università Iuav di Venezia)
- 98 La ricerca nelle aree di Arti, Moda e Teatro:
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/13 / L-ART/02-06
Jacopo Galimberti e Saul Marcadent (Università Iuav di Venezia)
- 104 PARTE 4. LE PAROLE COME LUOGHI DEL CONFRONTO
- 106 Comunità
218 Contesti
354 Emergenze
412 Evoluzioni
464 Ibridazioni
508 Intelligenze
558 Modelli
694 Narrazioni
790 Strumenti
898 Transizioni
- 1022 PARTE 5. VERSO UN OSSERVATORIO DELLA RICERCA DOTTORALE IN ITALIA
A cura di Matteo Basso, Lucilla Calogero, Cristiana Cellucci (Università Iuav di Venezia)
- 1032 Il contesto di riferimento
1048 La partecipazione all'Osservatorio 2022
1056 Dentro i dottorati partecipanti: interdisciplinarietà, attività,
internazionalizzazione
1068 Finanziamenti per la ricerca dottorale
1076 Di cosa si occupano le ricerche
1086 Prima/dopo il dottorato: motivazioni, giudizi e prospettive

3·2 LA RICERCA NELL'AREA DEL DESIGN: TEMI, PROBLEMATICHE, POTENZIALITÀ / ICAR/13

*FIORELLA BULEGATO (ICAR/13)
Università Iuav di Venezia*

*MADDALENA DALLA MURA (ICAR/13)
Università Iuav di Venezia*

Le premesse e gli interrogativi che hanno guidato il programma di questa edizione de *La ricerca che cambia* hanno trovato evidente riscontro nelle riflessioni del tavolo dedicato all'area Design. Concentrata sui primi quesiti proposti dalla curatrice del convegno, relativi a temi e metodi, ma intersecando anche gli altri punti, la discussione dei partecipanti ha fatto inoltre emergere alcune questioni specifiche in merito allo stato della ricerca in design a livello nazionale, all'autonomia metodologica, al rapporto fra ricerca e formazione, e alla relazione con imprese e istituzioni.

Innanzitutto vanno segnalati, come dato positivo, la partecipazione e il contributo di rappresentanti di numerosi dottorati, diversi in termini dimensionali e per composizione disciplinare – si va da un grande ateneo come il Politecnico di Milano che vanta dal 1990, grazie all'iniziativa di Tomás Maldonado, il primo dottorato di ricerca in Disegno industriale, e che attualmente conta 87 dottorandi, con un ingresso annuale di circa trenta nuovi candidati, a scuole e dipartimenti dove il design è una fra altre discipline destinatarie di borse dottorali. Al tavolo ha partecipato inoltre la coordinatrice del Dottorato di ricerca di interesse nazionale in Design per il Made in Italy: Identità, Innovazione e Sostenibilità, Alessandra Cirafici (ICAR/17) – questo dottorato è una prima esperienza del genere attivata in relazione ai bandi PNRR 2021-27.

In merito al primo quesito proposto – ovvero come sta cambiando la ricerca nel settore disciplinare, quali sono i temi emergenti? – vari partecipanti hanno indicato come già misurabile l'impatto dei programmi internazionali e nazionali di finanziamento e promozione della ricerca (Agenda 2030 ONU, Horizon Europe, PON, PNRR ecc.) che coinvolgono

direttamente anche imprese e istituzioni. Grandi obiettivi come innovazione tecnologica e transizione digitale, cambiamento climatico, transizione ecologica e sostenibilità, inclusione sociale, patrimoni culturali sono già chiaramente l'orizzonte di riferimento di un numero crescente di borse e ricerche nelle singole sedi. Se questa tendenza viene considerata una occasione per fare "massa critica" e contribuire ad affrontare tematiche che chiaramente interessano la pratica e le scienze del design, non da ultimo valorizzando i rapporti con il territorio locale, anche in un'ottica di terza missione, i partecipanti hanno manifestato, in un confronto serrato, varie preoccupazioni in merito a: il rischio di concentrazione, sovrapposizione e iterazione di temi di ricerca nelle diverse sedi; lo schiacciamento sulle richieste di interlocutori e partner esterni all'accademia; il limitato spazio riservato alle ricerche "libere", svincolate cioè dalle "parole d'ordine" e dalla retorica dei piani di finanziamento, ed eventualmente capaci di aprire nuove direzioni di indagine; il ridursi e la marginalizzazione della ricerca teorica, storica, critica. Concorde è stato il riconoscimento dell'importanza di continuare a coltivare proprio quest'ultimo tipo di ricerca, anche per contribuire alla ridefinizione stessa degli interrogativi e degli obiettivi "dati", e al rafforzamento dello specifico contributo del design rispetto a essi. Come è stato ricordato, del resto, molte parole chiave della ricerca attuale – come responsabilità sociale, questione ambientale o sviluppo tecnologico – sono da decenni al centro della cultura e della pratica del design. Quel che è mancato, probabilmente, è stato però un adeguato approfondimento teorico di tali questioni, e un chiarimento della posizione della cultura del design rispetto a essi – una mancanza che rischia oggi di ripetersi, nella frenesia del raggiungimento di obiettivi valutabili. In riferimento alle cornici teoriche, oggetto del terzo interrogativo proposto ai partecipanti, la discussione ha comunque fatto emergere come sia già in corso in alcune sedi, e auspicato in altre, uno spostamento verso una visione *more-than-human-centred* e un pensiero bio-centrico anziché antropocentrico.

Dall'altro lato, proprio al fine di comprendere possibili evoluzioni e relazioni, nonché eventuali mancanze, del lavoro condotto e in corso, è emersa l'urgenza di ragionare su scala nazionale e di procedere a una "mappatura" della ricerca dottorale e, in generale, della ricerca nell'area del design come operazione conoscitiva e interpretativa dello stato dell'arte – temi, impatto, competenze, rapporti con il territorio ecc. A tal proposito è stato fatto riferimento alle diverse occasioni e sedi nelle quali questo sforzo ha già trovato e può continuare a trovare spazio, oltre i tempi de *La ricerca che cambia*, in particolare SID (Società Italiana di Design), già attiva per un coordinamento nazionale dei dottorati, e *FRID – Fare ricerca in design*, il forum nazionale dei dottorati organizzato da un decennio con cadenza biennale presso la Scuola di dottorato dell'Università Iuav – nel 2023 la quinta edizione potrà essere il luogo per proseguire nella direzione indicata. Un'altra iniziativa già avviata all'interno di SID, dal 2022, è *DRIn Design Research Intelligence* (<https://drin.design/>) una piattaforma che consente a ricercatori e professori di realizzare i propri siti web individuali e di contribuire a una attività di mappatura.

Il monitoraggio e coordinamento su scala nazionale è stato considerato anche strumento necessario per la proposta di modelli formativi

nuovi. In merito, è stata ricordata la nascita recente di nuovi percorsi il cui programma già si basa su un'analisi della offerta corrente a livello nazionale. Il Dottorato in Design e Tecnologia: Persone, Ambienti e Sistemi presso il Politecnico di Torino, in fase di avvio, intende lavorare su una tematica biennale dirimente, e punta a valorizzare e coltivare operativamente la transdisciplinarietà includendo nella propria compagine studiosi di differenti settori e affidando ai dottorandi supervisor di discipline diverse. Il già citato Dottorato nazionale in Design per il Made in Italy, presso l'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", prevede cinque curricula, fra cui – oltre a quelli dedicati ai temi della sostenibilità e della transizione tecnologica e digitale, dell'inclusione e delle manifatture – un percorso trasversale sui patrimoni culturali.

L'esigenza di conoscenza e di relazione a livello nazionale, infine, è anche una indiretta risposta al quarto interrogativo proposto ai partecipanti, relativo alle reti fra dottorati in Italia e/o con dottorati internazionali. Al di là di rapporti individuali che i singoli dottorati hanno con altri atenei in Italia e all'estero, la conoscenza e il coordinamento nazionale appaiono oggi prioritari.

Il secondo interrogativo oggetto del tavolo ha riguardato gli approcci di indagine prevalenti e l'eventuale evoluzione di metodi e metodologie della ricerca dottorale. In merito agli approcci, e anche in relazione a quanto già esposto sui temi, alcuni partecipanti hanno registrato una chiara diffusione di pratiche di ricerca *attraverso il design* (*research through design*) e di ricerca sperimentale che spesso si concludono con la proposta di metodi, linee guida e strumenti per la progettazione e per l'educazione – strumenti il cui impatto tuttavia non viene adeguatamente misurato nel lungo termine, sia nella loro reale applicazione sia in termini di condivisione dentro gli stessi dottorati. Cresce inoltre la ricerca *attraverso* prototipazione e la ricerca applicata e industriale, condotta anche "sul campo", per effetto dell'incremento dei rapporti con le aziende e altri partner finanziatori delle borse dottorali. Se il mondo delle imprese e delle istituzioni rappresenta un naturale interlocutore per il design – e proprio per questo – è sentita da più parti però la necessità non solo di monitorare ma anche di bilanciare il rapporto fra le richieste di questi soggetti e il contributo di conoscenza che la ricerca dottorale deve offrire. Da questo punto di vista le riflessioni emerse all'interno del tavolo in merito al crescente rapporto con "l'esterno" si possono ricollegare alle considerazioni già avanzate nella edizione 2019 di *FRID – Fare ricerca in design* che partiva proprio dalla constatazione e dalla necessità di riflettere sulle tensioni e sfide che la ricerca affronta nel momento in cui sempre più è sollecitata a "uscire dai confini, talvolta autoreferenziali, dell'accademia per affacciarsi all'esterno e entrare sempre di più nelle dinamiche sociali contemporanee [...] a instaurare un rapporto con il mondo della sperimentazione, della produzione, del consumo, e con le dinamiche sociali e ambientali" (Riccini, 2021, p. 20).

Per quanto riguarda i metodi, si registra la tendenza delle ricerche dottorali in design ad appoggiarsi a trasferimenti metodologici da altri settori, una condizione che innesca il problema del controllo da parte dei ricercatori dei metodi adottati, in termini di effettivo rigore e scientificità. Una tendenza che viene anche osservata e che genera preoccupazione è la "scientificizzazione" del design, ovvero l'assunzione di metodologie tipiche

delle discipline *hard*, e la ricerca di esiti più misurabili – un orientamento che viene considerato l'effetto lungo sia dello spostamento verso tematiche legate alle tecnologie *disruptive*, sia dei criteri utilizzati nei processi di Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR), nonché della spinta verso la disseminazione a livello internazionale, che si manifesta, per esempio, in ricerche dottorali che hanno Scopus come orizzonte principale di riferimento, in fase tanto di indagine quanto di pubblicazione.

Così come per i temi di ricerca anche in merito ai metodi è stata condivisa l'urgenza di maggiore riflessione critica, anche nei confronti di quella che è percepita come "ideologia delle tecno-scienze", e di un recupero di centralità delle metodologie specifiche del design. È stato tuttavia anche ricordato come la qualità "osmotica" della disciplina del design implichi la capacità di costruire i propri saperi in maniera crescente, rinnovando i propri metodi.

Una questione che ha attraversato tutti i punti fin qui riportati, infine, riguarda il rapporto fra ricerca dottorale e formazione, nel senso sia della formazione dei dottorandi, sia del possibile sbocco lavorativo dei futuri dottori. Da un lato, è stata espressa da più partecipanti la necessità di costruire percorsi e occasioni formative volte a preparare i dottorandi alle attività di ricerca (metodi di indagine, scrittura, comunicazione, disseminazione ecc.); questa esigenza, particolarmente sentita a fronte dell'abbassamento dell'età dei dottorandi, evidente nel 38° ciclo e dovuta anche all'incremento del numero di borse offerte, ha portato ancora una volta a interrogarsi su possibili forme di coordinamento e collaborazione a livello nazionale. Dall'altro lato, vari partecipanti hanno richiamato l'opportunità di riflettere sul profilo dei futuri dottori di ricerca, e sull'impatto delle conoscenze e competenze di cui loro saranno portatori sia dentro l'accademia – per esempio come ricercatori e professori, dunque educatori e studiosi a loro volta impegnati nei sempre più numerosi corsi di design, di ogni livello – sia in altri contesti, presso imprese, centri di ricerca e istituzioni. In altre parole, riflettere su "chi formiamo e come formiamo", sugli effetti di medio e lungo termine della ricerca attuale nella formazione futura di studiosi, educatori, professionisti.

Una ultima considerazione emersa in questa discussione, che ci sembra importante riportare, riguarda la spinta verso la interdisciplinarietà e la transdisciplinarietà che, come vari partecipanti hanno osservato, proviene dagli stessi dottorandi dei cicli più recenti, una sollecitazione la cui evoluzione sarà certamente da misurare, come gli altri punti, nelle future edizioni di *La ricerca che cambia*.

BIBLIOGRAFIA

Riccini, R. (2021). Introduzione. In R. Riccini (a cura di), *Confini e contesti: La doppia prospettiva della ricerca in design. FRID – Fare ricerca in design* (pp. 19-21). Bembo Officina Editoriale